



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 7, settembre 2002, ANNO XVI (n. 68) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

RISULTATI PRIMO SEMESTRE 2002, VIVA SODDISFAZIONE

Nonostante l'incertezza che grava da tempo sull'andamento dei mercati finanziari, l'Istituto, alla fine del primo semestre dell'anno in corso, ha espresso, ancora una volta, risultati di viva soddisfazione.

I dati relativi all'attività svolta sono infatti tutti in crescita. La raccolta diretta ha raggiunto un miliardo e 470 milioni di euro (2.847 miliardi di lire) facendo registrare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un incremento di 207,4 milioni di euro che, in percentuale, è pari al 16,42%. Il risparmio gestito ha risentito dell'allontanamento dei risparmiatori da queste forme d'investimento per cui, al 30 giugno 2002, in ragione d'anno è stata registrata una diminuzione di 85,2 milioni di euro che però, per la maggior parte, è scaturita dalla notevole flessione dei corsi azionari, che ha comportato una contrazione della valorizzazione degli investimenti in corso. Le diverse forme di risparmio amministrato, che sono invece orientate verso investimenti più sicuri anche se meno redditizi, hanno fatto registrare un incremento di 40,7 milioni di euro. L'entità complessiva della massa amministrata ha comunque raggiunto i 3 miliardi e 276 milioni di euro (6.343 miliardi di lire), esprimendo un incremento - nell'arco di dodici mesi - di 162,9 milioni di euro (315 miliardi di lire) che, in percentuale, è pari al 5,23%.

Gli impegni, la cui consistenza al 30 giugno scorso era di un miliardo e 106 milioni di euro (2.141 miliardi di lire), hanno fatto registrare un incremento, sull'analogo periodo dell'anno precedente, del 5,52%, con risultati particolar-

mente positivi nel settore dei mutui, il cui ammontare ha raggiunto i 518,2 milioni di euro (oltre mille miliardi di lire).

La costante riduzione dei tassi di interesse registrata nel corso di tutto il semestre ha inciso negativamente sull'andamento degli spread, mentre la minore propensione da parte della clientela ad investimenti nelle diverse forme di risparmio gestito ha comportato una diminuzione nelle commissioni per servizi resi.

Il perdurare di questi fenomeni ha ovviamente inciso sul risultato lordo della prima parte dell'anno che è stato di 15 milioni e 828 mila euro (30 miliardi e 647 milioni di lire).

Si tratta di un risultato in linea con le ipotesi di evoluzione della

banca formulate all'inizio dell'anno e che è coerente con l'andamento sia dell'economia reale del nostro territorio, sia dei mercati monetari.

Nel corso del primo semestre sono diventate operative le tre nuove dipendenze in Fidenza, Lodi e Parma, i cui primi risultati sono estremamente confortanti. Per migliorare l'assetto operativo della Sede centrale è stata inoltre avviata un'indagine di carattere organizzativo che ha interessato tutto il personale della dipendenza, tendente a perseguire un ulteriore miglioramento dei servizi offerti alla clientela, la cui espansione è attestata anche dall'incremento - rispetto all'anno precedente - di circa l'8% del numero delle transazioni.

RIDISEGNATO IL SITO DELLA BANCA DI PIACENZA

Il sito Internet della Banca di Piacenza (www.bancadipiacenza.it) ha da poco assunto una nuova veste grafica in quanto è stato completamente ridisegnato e riorganizzato nella presentazione dei contenuti. In linea con le tendenze più recenti e nell'intento di favorire la consultazione delle informazioni si è pensato di strutturare il sito come un "portale" nel quale le notizie e gli accessi ai servizi fossero facilmente fruibili e di impatto immediato.

In particolare, una sezione della pagina iniziale del sito - denominata "Ultime notizie" - è stata dedicata esclusivamente alle notizie più recenti per consentire

ai visitatori, che già conoscono il restante contenuto delle pagine, di identificare senza fatica le ultime novità in tema di servizi e di eventi offerti e organizzati dalla Banca. Sezioni fisse sono invece dedicate al collegamento a siti di particolare interesse, quali ministeri, enti o pubblici servizi, in grado di fornire informazioni su vari argomenti (leggi, normative, ma anche numeri telefonici, orari ferroviari ed aerei).

Anche l'accesso ai servizi di Banca Virtuale - per poter operare tramite Internet con l'Istituto - e la consultazione del Catalogo Prodotti sono stati resi più visibili e diretti; così pure, dando spazio a Banca Flash già direttamente nell'home page, si è voluto diffondere ulteriormente - rispetto alle 15 mila copie ora distribuite - il notiziario della Banca di Piacenza.

Una parte dell'home page è pure dedicata a dare risalto, mediante brevi introduzioni che rimandano però ad ulteriori approfondimenti su pagine specifiche, ad argomenti che la banca, di volta in volta, ritiene di voler sottoporre all'attenzione dei visitatori del sito; attualmente, in prima pagina, compaiono i prodotti Mutuo Casa 3,25%, Fondo Pensione Arca Previdenza, GPF Multimaneger, nonché il nuovo servizio Pcbank Shopping,

IL DOTT. SAMMARTANO NUOVO DIRETTORE DELLA BANCA D'ITALIA

Il dott. Andrea Sammartano è il nuovo Direttore della Filiale di Piacenza della Banca d'Italia. Succede al dott. Giovanni Donnarumma, che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età.

Al dott. Sammartano (che ritorna a Piacenza alla guida della Filiale, dopo avervi già operato anni fa) i migliori auguri di buona permanenza fra noi, nell'espletamento del suo delicato incarico.

Al dott. Donnarumma formuliamo l'augurio di potersi felicemente godere il meritato riposo.

BANCA flash

è diffuso
in 15mila
esemplari

LE BANCHE POPOLARI STANNO BENE COSÌ

Su un quotidiano economico del 30 giugno, Franco Locatelli conclude il suo «Controluce» chiedendo se si può essere davvero sicuri che gli azionisti delle popolari sarebbero contrari a una riforma di questo tipo di banche.

Io gli rispondo di sì. Io me ne rammaricherei proprio. La mia banca (che è una popolare) mi dà soddisfacenti dividendi da sempre, e le azioni della banca sono ricercatissime. Perché dovrei volere che le cose cambiassero? La riforma delle popolari la vogliono o le popolari che non vanno bene o il grosso capitale che è alla ricerca di una ricca, nuova preda.

rag. Franco Agosti,
Piacenza

SINDACO E QUESTORE IN VISITA ALLA BANCA

Il Sindaco ing. Roberto Reggi ha reso visita alla nostra Banca, accolto dal Presidente che - unitamente al Direttore Generale - l'ha poi accompagnato in una visita all'Istituto.

Anche il nuovo Questore dott. Piero Innocenti ha visitato la Banca, accompagnato dal Presidente e dal Direttore Generale.

Ad entrambi, il cordiale augurio dell'Istituto per la loro attività.

da ItaliaOggi 12.7.'02



Personaggi visti da Enio Concarotti

WILMA SOLENGHI CON FIORI E CHITARRA AMATA DAI PIACENTINI DI NEW YORK

La grande popolarità di Wilma Solenghi non nasce soltanto dalla "pittura dei fiori" in cui si è specializzata in anni e anni di appassionata confidenza con la natura (alcuni critici d'arte l'hanno definita "la Regina di Fiori") o dalla innata musicalità della sua voce e della sua mano che sfiora le corde di una chitarra, ma anche dal suo modo di vivere e trasmettere una piacentinità che conserva intatto e genuino quel senso tradizionalmente popolare che caratterizza e dà specificità alla nostra città, alla nostra comunità, ad una convivenza esistenziale ancora serena e aperta al sentimento e a momenti ricchi di poesia.

Stare insieme a Wilma Solenghi è come risentirsi addosso la felicità di qualcosa anticamente e autenticamente piacentino. Gestì, espressioni, schegge di lessico vernacolo rimbalzante da già lontane parlate popolari, mazzi di rose che fioriscono non "in serra" ma nel giardinetto appena fuori dall'uscio di casa, arie di canzoni e stornellate nostrane, souvenirs di personaggi del folklore e del "popolare" cittadino già scomparsi ma sempre leggendari, ricordi di una Piacenza di cronaca di quartieri, strade, luoghi, figure e immagini da raccogliere in un album d'epoca.

Una piacentinità che percorre tutta la sua biografia, la storia e le vicende della sua vita trascorsa per lunghi anni lontano dalla natia Sant'Antonio a Trebbia e precisamente in America, negli Stati Uniti, nella Little Italy di New York dove centinaia di oriundi della "Famiglia Piasintina di New



La cantante piacentina Wilma Solenghi

York" l'hanno festeggiata in occasione del *Tour della nostalgia* effettuato dall'orchestra del concittadino Franco Bagutti. Sorprendente, infatti, è riconoscerle un marchio inconfondibile nostrano di voce, di gesto, di comportamento, di espressioni sia che canti, in piacentino, le nostre più belle canzoni del repertorio popolare - *Scusalei rus, Tal dig in piasintei, Ciotti, Skidon, Rundan dal Farnes, La me gint, Gh'era una vota al Po, Nina ricordat ad me* - sia che interpreti, in americano, *My way* di Frank Sinatra o *How I miss you tonight* di Elvis Presley. Nella canzone *Piasintei in Usa*, scritta per lei dal cantautore piacentino Umberto Lamberti, i Jhonny e i Jack del Bronx diventano i Giuan e i Iacam del-

la Muntè di Rat. Su quelle sua voce accompagnata dalla chitarra viene avanti una simpatia, una fervida cordialità, una voglia di stare insieme, sereni ed amici. Una simpatia che ha il tono un po' western (infatti Sant'Antonio, negli anni della sua fanciullezza, era davvero un piccolo borgo di periferia western) delle donne in calzonni che preparano la zuppa di fagioli e suonano la chitarra nei momenti più adatti per essere dolci e sentimentali.

Anche i suoi popolarissimi "fiori" (tra i quali spicca, regina, la rosa) che le hanno dato vasta notorietà non soltanto qui da noi ma anche fuori provincia nelle città di fascia padana e, in particolarissima dimensione internazionale, a New York dove le sale delle case dei nostri oriundi s'abbelliscono delle sue rose, dei suoi ireos e dei suoi papaveri di campo, sono *doc* piacentini perché sentiti e dipinti con gioia quieta e casalinga, con sensibilità vicina al nostro habitat geografico, al nostro ambiente, al nostro gusto di rallegrare la casa, alla luce e alle vicende delle nostre stagioni.

Su Wilma Solenghi e la sua pittura s'è ormai consolidata una critica locale e forestiera che sottolinea non soltanto lo svolgimento estetico e lo splendore dei colori ma, in analisi più contenutistica, anche i motivi di una appassionata convinzione nel ruolo e nel messaggio dei fiori nella vita dell'uomo, della sua casa, della sua famiglia. Convinzione che le permette di dipingere fiori mai ripetuti e soliti ma sempre nuovi e splendidi di fioritura in fioritura, nel susseguirsi degli anni.

IMPRENDITORIA "ROSA", PIACENZA SI DISTINGUE

Le imprese del piacentino guidato da donne non sono molte in valore assoluto, ma hanno peraltro avuto nel 2001 (gli ultimi dati disponibili si riferiscono infatti a questo anno) una notevole incidenza percentuale rispetto al totale delle imprese: un'incidenza, anzi, fra le più elevate della nostra Regione.

I dati che pubblichiamo sono stati elaborati dal Centro studi della Confederazione generale dell'artigianato su dati Infocamere-Movimprese.

	Valore Assoluto	Incid. % 2001
Emilia Romagna	236.397	25,36
Piacenza	13.858	25,78
Parma	21.130	23,87
Reggio Emilia	25.528	22,10
Modena	38.607	25,77
Bologna	50.365	25,64
Ferrara	21.058	26,85
Ravenna	22.589	26,32
Forlì-Cesena	23.012	25,01
Rimini	20.250	28,22



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!

BANCA DI PIACENZA

AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente

IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO
(e sei servito meglio)

Maurizio Sella, Presidente dell'Abi

"LE BANCHE HANNO FATTO LA LORO PARTE"

Le banche italiane nel 2001 hanno pagato imposte per oltre 5,6 miliardi di euro. Maurizio Sella, presidente dell'Abi, fa notare, dati alla mano, che il contributo degli istituti di credito non è mancato: "Su un campione di 90 istituti di credito in base alle ultime semestrali presentate recentemente dall'Abi, emerge che per le banche gli utili prima delle imposte sono diminuiti nel 2001 del 12,33%, passando dai 16 miliardi e 907 di milioni di euro del 2000 a 14 miliardi e 823 milioni di euro del 2001, mentre le imposte sul reddito d'esercizio sono passate dai 6 miliardi e 392 milioni di euro ai 5 miliardi e 694 milioni di euro del 2002". Sella non lo dice, ma invita a guardare i dati. Il calo delle imposte c'è stato, ma a fronte di un anno particolare, segnato da una crisi internazionale e da un calo degli utili maggiore, che hanno consentito comunque un cospicuo contributo alle casse dello Stato.

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
riceverlo possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

Patrocinio della Banca

AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

SUL PATRONO DI PIACENZA L'EDIZIONE 2002-2003 DEL PREMIO "BATTAGLIA"

La figura di Sant'Antonino nel millesettecentesimo anniversario del martirio: storia o leggenda? È questo il tema scelto, anche in considerazione della ricorrenza dell'anniversario della morte del Santo (avvenuta, secondo la tradizione, il 4 luglio 303, durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano), dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza per la nuova edizione del Premio "Francesco Battaglia". Con la scelta di questo tema la Banca di Piacenza, che da anni - presidente, ancora, il compianto avvocato Battaglia - si è data l'obiettivo di valorizzare tutto ciò che a Piacenza appartiene, intende contribuire alla conoscenza delle origini della Chiesa piacentina, cogliendone quegli aspetti che, conservatisi attraverso i secoli, ancor oggi in essa permangono.

Il culto di Sant'Antonino, protettore della città di Piacenza e patrono principale della Diocesi di Piacenza-Bobbio, è - infatti - antichissimo, essendo attestato già nel secolo successivo alla sua morte ed è sempre stato assai vivo, come dimostrano i numerosi edifici di culto dedicati al Santo che esistono nella nostra provincia.

Il concorso è stato istituito nel 1986 (per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e presidente della Banca) al fine di approfondire e valorizzare argomenti di storia locale, o temi di grande interesse, che riguardino la valorizzazione della piacentinità.

Il premio, dell'importo di 2.500,00 Euro, verrà assegnato nel settembre 2003, diciassettesimo anniversario della morte dell'avv. Battaglia, all'autore dell'elaborato che, per l'acutezza e l'approfondimento del suo lavoro di ricerca, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza del tema proposto.

Potranno partecipare al concorso tutti coloro che, studiosi della realtà della nostra provincia, o semplici appassionati, presenteranno uno studio sull'argomento.

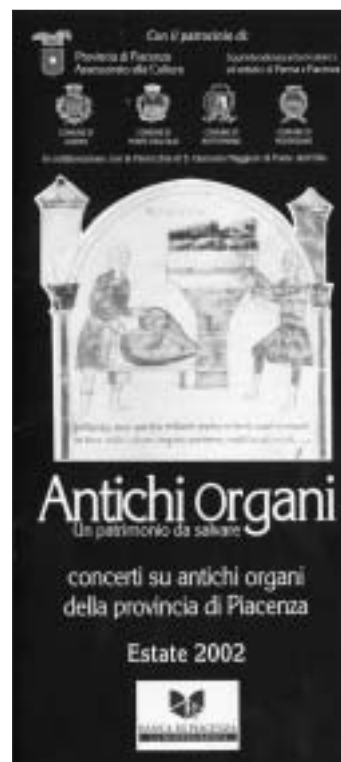
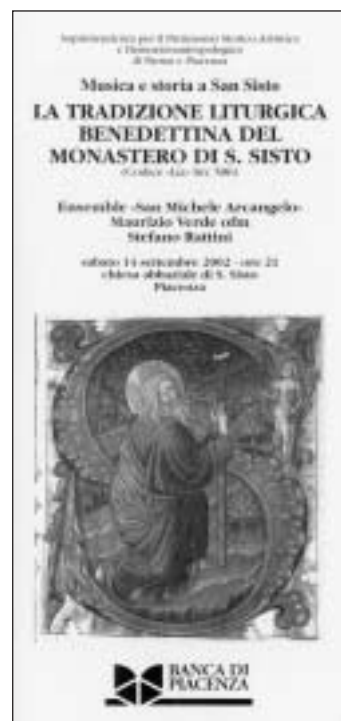
La ricerca dovrà pervenire direttamente all'Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza (tel. 0523.542250 - 251), in via Mazzini 20, entro il 3 giugno 2003.

Il regolamento del premio prevede che possa anche essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione, a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

PIACENZA CARD, PREMI PER I TIFOSI DEL PIACENZA



Nella foto, da sinistra, il funzionario dell'Agenzia delle Entrate sig. Pietro Barbieri con i premiati (un incaricato della sig.ra Luisa Riva, la sig.ra Romina Zaffignani, il sig. Gennaro Gargiulo con il padre) e con il responsabile Marketing Strategico della Banca, Giuseppe Baldizzone.

Patrocinio della Banca


Chi legge
queste pagine
è certo
di essere aggiornato
su tutte le novità
che riguardano
la nostra Banca

CASTELL'ARQUATO, UN DEFIBRILLATORE PER LA COMUNITÀ

È stato donato dalla Banca di Piacenza. L'apparecchio è stato collocato presso la stazione dei carabinieri

Anche Castell'Arquato può essere inserito fra i Comuni che dispongono di un defibrillatore. Per iniziativa della Banca di Piacenza, su espressa richiesta del sindaco del borgo, nella sala trecentesca del Palazzo Pretorio si è svolta la cerimonia di consegna dell'apparecchio. La consegna è stata effettuata dall'amministratore delegato dell'Istituto dott. Luigi Gatti. Alla cerimonia sono intervenuti Mario Opizzi, funzionario della Banca, il direttore della filiale arquatese Mariano Guarnieri, il sindaco Bottarelli, l'assessore comunale Umberto Volpelli.

Il sindaco, a nome di tutta la cittadinanza e del consiglio comunale, ha voluto ringraziare, per questo nobile gesto, gli amministratori, i dirigenti e funzionari della Banca di Piacenza e tutti coloro che si sono attivati per dotare Castell'Arquato di questo strumento così utile per salvare



La piazza dell'antico borgo

vite umane, di cui tutta la comunità, d'ora in poi, potrà beneficiare. Il defibrillatore è stato consegnato al locale comando della stazione dei carabinieri: infatti, l'equipe dell'arma benemerita ha seguito a suo tempo regolari corsi per l'uso dello strumento. L'apparecchio potrà essere usato anche dai medici che operano nel territorio.

Il dott. Gatti, nel suo intervento, ha voluto sottolineare come la Banca di Piacenza sia sempre pronta a soddisfare le esigenze di una comunità.

CORTILI IN CONCERTO, RINNOVATO SUCCESSO



Vivo successo dell'edizione 2002 di "Cortili in concerto", la manifestazione annuale promossa dalla nostra Banca in collaborazione con l'Accademia musicale padana del prof. Gorgni.

Le serate di quest'anno (11° della manifestazione) si sono svolte a Palazzo Anguissola-Buzzetti, a Palazzo Anguissola-Fagioli e a Palazzo Morando, dopo l'apertura tenutasi nel Cortile del Collegio Alberoni (in omaggio al celebre Cardinale piacentino, nel 250° anniversario della morte).

Nella foto, uno scorcio della serata svoltasi a Palazzo Morando.

GLI ANNI ROMANTICI A PIACENZA (1815-1850)

Luigi Ambiveri, che nel 1876 scrisse degli "Artisti piacentini", non usa il termine Romanticismo, ignorato anche negli "Scritti d'arte" di Bernardino Pollinari, pubblicati nel 1894, due anni prima che morisse, ma stesi fra il 1863 e il 1893, introdotti da una nota "sul convenzionalismo imputato alla pittura di Gaspare Landi" che si sarebbe prestata all'argomento. "Nel secolo nostro - scrisse il Pollinari - tre Scuole diverse contendendosi il vanto della migliore iniziativa ad un nuovo ravviamento artistico. Scesa di Francia, riconosce la prima per suo istitutore David; e siccome ha base nello studio dei marmi greci, marmorea è detta. L'altra, non nuova ma rinnovata, militando sotto le insegne di Luca Giordano e del Tiepolo, chiamasi degli spiritosi dalla ostentata bravura del pennello. Ultima è quella dei naturalisti: essa nacque con la pittura, e fu mirabile per mano del Perugino, del Ghirlandaio e dei Carracci, cui tenne dietro una eletta schiera di valenti artefici usciti dalla eclettica loro scuola: finché presa da insane fantasie andò perduta nella più riprovevole corruzione. Ma non appena il gran Bartoloni la fece rivivere nella statuarìa, la pittura schieravasi di nuovo sotto il rialzo vessillo, sul quale stava scritto *Imitazione del vero*.

Di Romanticismo ne verbum quidem, neppure una parola. Eppure Pollinari fu pittore romantico, e in anni buoni: la sua "Famiglia di Antonio Francischelli", del 1850 circa, rimanda all'Hayez ed è da appaiarsi, in una mostra ideale degli "anni romantici", al ritratto multiplo di Lorenzo Toncini con "La contessa Teresa Cerri Gambarelli ed i figli", del 1838.

Volendo contenere il discorso nei limiti cronologici indicati (1815-1850), il primo romantico piacentino fu Carlo Maria Viganoni (Piacenza 1786-1839), che proprio nel 1815 mandò a Piacenza da Roma, al canonico Rocci, un "Sacro Cuore", copia di quello famoso di Pompeo Batoni, e che nell'autunno dello stesso anno

ideò il bozzetto per la pala di Draguignan, con "Luigi XVIII, Re di Francia, la Duchessa d'Angoulême. Pio VII e il Cardinale Giulio della Somaglia che adorano il Sacro Cuore" (commissionata da madame de Caussemille, intermediari il Cardinale della Somaglia e Gaspare Landi). Il Sacro Cuore, simbolo della reazione vandeano alla rivoluzione giacobina, all'inizio degli "anni romantici" ebbe una fortuna incredibile, anche come risposta al razionalismo illuminista che aveva portato alla Rivoluzione. Terminata nel 1818, la pala meritò al Viganoni, oltre al compenso pattuito, una tabacchiera d'oro da parte della Duchessa di Parma e Piacenza, che intese premiare il merito di chi "s'era fatto apprezzare in Francia". In clima di "reducismo", l'ex moglie di Napoleone si considerava vittima della Ragion di Stato.

Un piacentino che s'era fatto davvero onore in Francia era stato Ferdinando Quaglia (Piacenza, 1780 - Parigi, 1853), che però appartiene di più agli anni neoclassici (fu miniaturista ufficiale dell'ex imperatrice Giuseppina) che a quelli romantici, anche se in clima romantico dipinse il "Canal de Bruges avec la maison de ville et la grande Tour de la Halle" e la "Nevicata", che nell'Ottocento si trovava a Piacenza e che non si sa dove sia finita. Decisamente romantico fu il suo volume di litografie dedicate al cimitero di Parigi: "Le père Lachaise, ou recueil de dessins au trait et dans leur juste proportion, des principaux monuments de ce cimetière", pubblicato a Parigi nel 1823 per iniziativa del piacentino Giuseppe Poggi La Cecilia, lo stesso che finanziò la "Storia d'Italia" del Botta e donò alla Biblioteca Comunale di Piacenza il Salterio di Angilberga.

Temi "romantici" affrontò il Viganoni nei disegni (Piacenza, Istituto Gazzola) destinati ad un'edizione della Divina Commedia che non si concretizzò: le "Virtù Teologali", "Dante e Virgilio", "Gesù che porta in cielo le anime dei giusti", "Caron dimonio", Virgilio

NTICI -1850)

e Beatrice". Il gusto della storia, a surrogare il mito, fu all'origine del suo "Sbarco di Cristoforo Colombo", destinato alla città di Filadelfia, e per un certo verso anche dei due quadroni (non finiti) commissionati nel 1827 dalla contessa Amalia Marazzani: "Cincinnato" e "Tobia" (Piacenza, Istituto Gazzola), la storia romana a pendant della Bibbia, accomunando amor di patria e amor filiale, combinazione tipica della mentalità romantica.

Il più romantico dei romantici piacentini fu Lorenzo Toncini (Caorso, 1802 - Piacenza, 1884), anche lui senza saperlo. I suoi anni più produttivi sono quelli dei "Promessi Sposi" (1827), ripubblicati subito (1828) a Piacenza, da Del Maino, in tre volumetti di formato tascabile che anticipano i tempi. La morte del Landi (28 febbraio 1830) coincide con il ritorno a Piacenza del Toncini, che non poté assistere al più romantico dei funerali. Dopo le esequie in S. Stefano (era morto in questa parrocchia, nel palazzo dei Marchesi Landi, che l'ospitavano) s'era formato il corteo, che percorse tutto lo Stradone Farnese, al buio, seguito anche dagli allievi dell'Istituto Gazzola, in divisa azzurra ognuno con una torcia accesa. Salmodiando per due chilometri, fino al Cimitero nuovo, il famoso pittore fu sepolto nella cappella dei marchesi Landi. Sullo Stradone Farnese, invaso dalle erbacce, come precisa Bernardino Pollinari, nel palazzo Dal Verme, poco lontano dal palazzo Landi, il Toncini espose le opere portate da Roma; e poiché nessuno lo sapeva il povero pittore reclamizzò l'iniziativa nelle osterie.

Anni decisamente romantici, vissuti dal Toncini, senza volerlo, in maniera romantica, quasi da pittore maledetto, conclusi con l'umiliazione della pazzia, confermata ufficialmente (18 dicembre 1880) con una sentenza del tribunale, e da più di tre anni di taedium vitae. Toncini, secondo il referto medico, morì di "sfinite lenta" il 4 marzo 1884. Male romantico, la "sfinite lenta", come il "mal sottile", la tisi.

Ferdinando Arisi

Belle immagini storiche nel bilancio sul 2001 dell'Istituto IN VISITA AI NOSTRI CASTELLI CON LA BANCA

Una tradizione iniziata nel 1987 e che ha finora presentato importanti pagine di storia piacentina

L'appuntamento con il bilancio della Banca interessa i piacentini per i risultati del rendiconto finanziario, ma non mancano coloro che attendono questo documento anche per le pagine storiche che contiene, tanto che la pubblicazione viene conservata non solo per puri scopi economici.

Quest'anno la pubblicazione, con i dati del Bilancio, ci ha proposto un importante aspetto della cultura di casa nostra: i castelli. "Ne presentiamo 33 - scrive nella premessa il curatore di questa sezione, Roberto Mori - offrendo brevi ragguagli storico - architettonici su ciascuno e illustrandoli con foto - anch'esse di grande valore storico - attinte dalla famosa serie dei "centro castelli" che Giuseppe Garioni, fondatore nel 1905 della casa editrice di cartoline di via Legnano (un'azienda di importanza nazionale, oggi assunta al rango del mito per i collezionisti di immagini della "vecchia Piacenza"), realizzò personalmente nel 1925 girando in calesse per borghi e vallate con la sua fedele macchina fotografica a soffietto. Le fotografie impiegate, vere e proprie reliquie per amatori di antichi reperti, fanno parte della collezione del signor Luciano Zaffignani e sono una preziosissima testimonianza dello stato del nostro patrimonio castrense 75 anni fa: molti castelli che allora cadevano in rovina, oggi, per fortuna, sono stati restaurati tornando a nuova vita: altri non hanno conosciuto questa fortuna e attendono restauri che si fanno di giorno in giorno più urgenti".

Questi i castelli documentati nel bilancio 2001: Rocca e castello di San Giorgio, Altoè di Podenzano, Vigolzone, Riva di Ponte dell'Olio, Calendasco, Gossolengo, Montechiaro di Rivergaro, Statto di Travo, Rivalta di Gazzola, Sarmato, Travo, Bobbio, San Pietro in Cerro, Rocca di Monticelli d'Ongina, Rocca di Caorso, Magnano di Carpaneto, Gropparello, Momeliano di Gazzola, Agazzano, Rezzanello di Gazzola, Montalbo di Ziano, Rocca di Borgonovo, Rocca d'Olgisio, Pianello, Boffalora di Agazzano, Seminò di Ziano, Pusterla di Vigolo Marchese di Castell'Arquato, Castelnovo Fogliani di Alseno, Vigole-



La copertina del Bilancio della Banca, con il castello di Lisignano

no di Vernasca, Rocca Viscontea di Castell'Arquato. In copertina, il castello di Lisignano di Gazzola.

Com'è noto, questi contributi storici non sono di oggi. La tradizione dell'illustrazione monogrammatica dei bilanci della Banca di Piacenza è cominciata nel 1987, quando il fascicolo venne dedicato all'antica Piacenza. Negli anni successivi sono stati dedicati a scorci della città a inizio secolo (1988), alle alluvioni (1989), all'avvio dell'automobilismo (1990), al mondo contadino (1991), ai vecchi mestieri (1992), alla conformazione antica dei centri della provincia in cui la Banca ha una dipendenza (1993), alle linee tranviarie che raggiungevano i centri della provincia (1994), alla storia del volo e cioè dai "pallo- ni" ai primi aeroplani (1995), ai tram elettrici (1969), ai ponti sul Po (1997), ai pozzi di petrolio (1998), alle chiese giubilari della Diocesi (1999) a omnibus, torpedoni, pullman e bus (2000).

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA attraverso il telefono fisso o cellulare, il televisore o via computer navigando sulle rotte di Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è BANCA DI PIACENZA ON-LINE, la banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi in-

mi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK TRADING" è il sistema più veloce per fare affari in Borsa; consente di operare anche quando la banca è chiusa,

attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK DIGITAL" consente di operare sul proprio conto corrente, avendo a disposizione un telefono

Wap, un play web o un computer ed una connessione

alla rete.

"PRONTOBANCA" è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, anche attraverso fax.

www.bancadipiacenza.it



CON LA BANCA DI PIACENZA
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE



Banche popolari

L'INVITATO



Giuseppe Vigorelli, presidente della Banca popolare commercio e industria: entrato come neolaureato nel 1947, ha guidato la crescita del gruppo creditizio milanese

GIUSEPPE VIGORELLI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DI MEZZO SECOLO ALLA BPCI

Una vita da banchiere. Popolare

Quando nacquero le banche Popolari, nella seconda metà dell'Ottocento, non si poteva certo supporre che questi istituti si sarebbero trasformati in una specie di struttura portante della debole economia italiana postunitaria. Attraversando un secolo e mezzo di storia patria, le Popolari hanno condiviso, ma soprattutto sostenuto, la parte più vitale e creativa del panorama economico del Paese: quella dell'imprenditoria legata al territorio, contribuendo in misura determinante allo sviluppo della piccola e media impresa. Ovvero la sintesi di idee e competenze degli italiani che producono e inventano, fino ad arrivare ai successi frutti dei distretti industriali, così invidiati e studiati in tutto il mondo, autentico volano dell'Italia delle cento città.

Se un grande merito può essere quindi ascritto alle banche Popolari, è quello di averci creduto, e se la cosa non sembrasse strana per una banca, anche di averci scommesso. Una scommessa sicura però, che ha avuto buoni informatori, ovvero le direzioni e i dipendenti che, più di chiunque altro, hanno dimostrato in 150 anni di conoscere le realtà locali della Penisola.

Le Popolari, pur rimanendo fedeli alla missione originaria, si sono naturalmente trasformate, e molto. L'esperienza di chi scrive è un piccolo paradigma di queste trasformazioni, viste attraverso gli occhi di un giovane neolaureato assunto, senza quasi accorgersene, in un pomeriggio soleggiato dell'aprile 1947 da una banca che si chiamava allora Banca del commercio serico, e che, a mezzo secolo di distanza, come Banca popolare commercio e industria, è la capofila del gruppo Bpci, quindicesimo gruppo bancario italiano.

In mezzo, una storia di cambiamenti e sfide raccolte lungo la strada: dalla banca della seta, fondata con il preciso scopo di favorire questo settore così lombardo, quasi d'alto artigianato, dell'industria tessile, alla denominazione di Banca commercio e industria.

Gli anni Settanta furono caratterizzati dalla crisi delle banche private, che minaccia-

va di estendersi a tutto il sistema del credito. Quell'ormai ex giovane laureato entrato in banca si trovò ad affrontare il governatore della Banca d'Italia con decisione: «Se lei non dichiara che anche le piccole banche sono sicure, il sistema rischia di collassare». Il giorno dopo uscì sul *Sole 24Ore* un fondo firmato da Guido Carli che rassicurava i risparmiatori. Nello stesso giorno il nome Banca commercio industria vide l'aggiunta di quel Popolare che, da sempre presente nello statuto di fondazione, si era ormai identificato come un marchio indice di solidità e serietà.

Banca popolare, se dovessimo ragionare in termini di marketing, è ormai infatti un brand di grande valore, un valore conquistato attraverso le trasformazioni e i periodi di contrazione e sviluppo dell'economia, che hanno selezionato, quasi darwinianamente, le specie sopravvissute del sistema bancario: i grandi istituti, nati dalle banche statali e, appunto, le banche Popolari. Sono proprio quegli anni a segnare lo spartiacque nell'interesse che il mercato decreta per il sistema delle banche Popolari. I numeri rispecchiano fedelmente il quadro della situazione: per quanto riguarda Bpci, per esempio, dagli anni Quaranta agli anni Settanta si acquisirono solo 13 nuovi sportelli; da quel momento, invece, iniziò una crescita continua e sicura, prima la Cassa Sant'Alessandro di Bergamo, poi la Banca Toljia, la Popolare di Codogno, il Credito lodigiano, le Popolari di Vigevano e di Luino e Varese, fino all'operazione Carime.

Quel ragazzo che entrò in banca nel 1947 può affermare, a tanti anni di distanza, che le trasformazioni hanno fortificato la tempra delle banche Popolari, e le hanno rese ancora più competitive in un'arena economica che vede, da un lato, la sfida della globalizzazione, ma dall'altro non può prescindere dal valore delle peculiarità territoriali, viste attraverso l'allargato orizzonte della nuova Europa.

Giuseppe Vigorelli

QUANDO IL GIORNALISMO FA SCUOLA

Studenti ma anche redattori. In duecento alla Banca

La classe come una grande redazione. Interpretare e capire i fatti, gli avvenimenti e ciò che ci sta intorno. È questo il significato dell'iniziativa "Far giornale nella scuola media", giunta alla sesta edizione, la cui manifestazione conclusiva si è svolta alla Sala convegni di via I Maggio della Banca dove sono stati assegnati i riconoscimenti ai ragazzi delle 21 redazioni giornalistiche di scuole medie e Istituti comprensivi di Piacenza e provincia, che hanno partecipato all'iniziativa.

Alla premiazione hanno preso parte circa duecento ragazzi, una trentina di insegnanti, alcuni presidi e una rappresentanza di genitori. L'iniziativa è promossa dalla Banca e dal Centro di documentazione educativa, organo che gode del sostegno del Provveditorato agli studi, del Comune di Piacenza e della Provincia. Tutte le redazioni hanno presentato i loro giornali utilizzando teatralità, mimica e drammatizzazione.

"La redazione di un giornale scolastico - ha detto il vicepresidente dell'Istituto, Felice Omati - è la prova tangibile che quando la scuola propone l'applicazione pratica delle conoscenze, da parte dei ragazzi vi è un'immediata adesione ai progetti ed una più viva partecipazione". "L'iniziativa ha avuto lo scopo - ha spiegato Giancarlo Schinardi, in rappresentanza del Cde - di favorire lo sviluppo di una cultura giornalistica attraverso un'esperienza diretta e l'apprendimento di un metodo in-



Nelle foto, alcuni momenti della giornata conclusiva della manifestazione, che si è svolta presso la Sala convegni della Banca in via I Maggio

terdisciplinare di formazione".

Alla giornata di premiazione erano presenti il dirigente del

Centro Servizi Amministrativi, Adriano Grossi, e Gabriella Mizzi, anch'essa del Cde.

LE TESTATE ISTITUTO PER ISTITUTO

Ecco le testate che hanno partecipato all'iniziativa di cui all'articolo a lato.

"FUORI CLASSE",
"I. Calvino" di Piacenza.

"IL FICCANASO",
"D. Alighieri" e "G. Carducci" di Piacenza.

"ANDANDO PER NOTIZIE",
"V. Da Feltre" di Bobbio, "A. Toscanini" di Ottone e "G. Anguissola" di Travo.

"IL CORRIERE
DELLA SCUOLA",
"G. Mazzini" di Castelsangiovanni.

"FREQUENZE MEDIE",
"G. Pascoli" di Borgonovo.

"ICARO",
Istituto comprensivo di Fiorenzuola.

"FLIPPER",
"F. Ghittoni" di San Giorgio.

"CHI PIÙ NE HA",
"E. Amaldi" e scuole materne ed elementari di Roveleto di Cadeo.

"IL GIROTONDO",
Istituto comprensivo di Riveggaro.

"OTTO ZERO CINQUE",
"I. Calvino" (sede di via Boscarelli) di Piacenza.

"IL NOCCIOLO",
"G. Pallavicino" di Villanova.

"IL CILINDRO",
"G. Vida" di Monticelli.

"PUNTO.IT",
"E. Carella" di Pianello.

"NEWBUSTER",
"G. Ungaretti" di Castelvetro.

"WWW.NEWS",
"F. Petrarca" e scuole materne ed elementare di Pontenure.

"IL PELLICANO",
Istituto comprensivo di Carpaneto.

"IL CORRIERE DELLA NOTA",
"G. Nicolini" di Piacenza.

"THE TIME
OF CORTEMAGGIORE",
Istituto comprensivo di Cortemaggiore.

"IL PIERINO",
"Don Cagnoni" di Castellarquato.

"SPETTEGOLANDIA",
di Alseno.

"MEDIA...MENTE",
"G. Galilei" di Gragnano.

"NEWBUSTER",
"F. Petrarca" e scuole materne ed elementare di Pontenure.

ALLA CORTE SECENTESCA DEL SULTANO OTTOMANO ANDAVANO PAZZI PER IL GRANA PIACENTINO

Non si loderanno mai a sufficienza i rapporti che gli inviati veneziani spedirono alla Serenissima (unico Stato fra quelli preunitari, papato a parte, che pensava e agiva in termini europei) dalle sedi delle loro ambasciate. Documenti utilissimi allora a fini politici, altrettanto preziosi adesso per chi studi la storia, le lettere, la lingua, o anche solo il costume. Ancor oggi si leggono con piacere e con interesse. E' il caso delle pagine stese da Ottaviano Bon, Ambasciatore veneto in missione politica e commerciale presso la corte ottomana agli inizi del Seicento (visse fra il 1552 e il 1623) e pubblicate in "Il serraglio del Gransignore", a cura di Bruno Basile (Salerno ed., pp. 146, 9).

Assente il sultano, Bon poté entrare nelle più segrete stanze del palazzo imperiale, il Topkapi (noto oggi essenzialmente per un celebre film omonimo degli anni Sessanta). Appunto della visita del Serraglio, delle incredibilmente ricche, splendide, fasciose stanze segrete del sultano, Bon ci dà una relazione vivace e disincantata, talora fin troppo minuziosa. E in mezzo a eunuchi e donne, cucine e cavalli, trova modo anche di scrivere un appunto che torna a vanto di Piacenza. Ecco le poche, ma succose righe di Bon: "Fuori degli ordinari pasti di desinare e cenare, mangia il re e le sultane quello che loro viene voglia di carne, ma per il più dopo pasto si diletano di can-

diti di frutti d'ogni sorte, avendone d'ogni sorte di presente in abbondanza e bevono buoni sorbetti l'estate con il ghiaccio del quale si fanno le conserve (Provviste) abbondantissime per il serraglio, e dirò così costosamente, perché per farlo, spende la Porta (Corte imperiale) più di 20.000 zecchini all'anno per li donativi, per le spese e per le cerimonie che si fa per levarlo dalle montagne e sotterrarlo nelle cave a questo deputate. Non usano li turchi per ordinare confezioni (Confetture), perché in Turchia non si sanno fare tali cose; ma il re, le sultane e tutti li grandi, mangiano volentieri il piacentino, e domesticamente si servono dal bailo (Console)

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA



Bestiario piacentino

LE VOLPI

Il pisano ghibellino Guido da Montefeltro, detto "la volpe" dai soldati di parte avversa, per una vita le aveva suonate ai fiorentini e ai papalini. Poi s'era rivestito dell'umile saio francescano. Non gli bastò per sfuggire all'inferno dantesco.

Il sommo poeta, fiorentino e pure guelfo, lo mette nella bolla dei consiglieri di frodi, dove la dimessa anima del povero Guido è pronta a riconoscere: "mentre io forma fui d'ossa e polpe / che la madre mi diè, l'opre mie / non furon leonine ma di volpe". Che a sentirlo oggi sembra un collaboratore di giustizia. Dunque le volpi finiscono all'inferno. Oppure in pellicceria, secondo l'ammonimento di Craxi ad Andreotti. *Anca la pell ad la vulp va in bursaria* (anche la pelle delle volpi va in concecra), ammonivano i piacentini ben prima della prima repubbli-



La copertina del volume di Cesare Zilocchi edito dall'Istituto

ca, e persino del regno d'Italia. Non ne tennero conto i Volpari che esibirono nell'arma loro una volpe rampante su torri a merlatura guelfa.

La volpe della letteratura è astuta, bugiarda e cinica. È lei la regista della truffa al povero Pinocchio. Quando il gatto s'ingarbuglia sulla logica, interviene prontamente la volpe a rabberciar i discorsi per ridar coerenza alle bugie. Nella città di Acchiappacitrulli le volpi viaggiano in signorili carrozze fra turbe di animali accattoni, mutilati e spelacchiati.

Sulle colline e montagne nostre c'era un tempo chi andava in giro a domandar le uova per la volpe. Era d'uso che le massaie offrissero uova ai cacciatori che avessero ucciso il canide predatore dei dintorni. Esibendo sempre la medesima spelacchiatissima coda di volpe, qualche disperato bussava

Patrocinata dalla Banca



alle porte dei contadini mendicando un uovo. *Dmandè i ov per la vulp* finì quindi per indicare i patetici tentativi di mascherare situazioni economiche disastrose.

Nel Piacentino l'astuzia della volpe fu solo moderatamente proverbiale.

La volpe si prende con la volpe, dicevano i vecchi. Vale a dire, con adeguata contro-astuzia. Oppure sfruttando l'amore di mamma volpe per i suoi volpacchiotti. L'allevamento dei piccoli (da aprile a fine estate) la obbliga ad osare, di più esponendola a lacci, trappole, bocconi avvelenati, fucili appostati nei dintorni della tana. Come individuarla, capirne il sesso e l'età? *Dal pel as cunussa la vulp* (dal pelo si conosce la volpe) spiegavano gli esperti, che distinguevano le "canine" dalle "porcine" per il diverso valore della pelliccia. Eppoi a volerla spiare direttamente basta tener presente che *la vulp in dua la passa spussa la lassa* (dove passa la volpe lascia la puzza). Questo però sembra un adagio per nasi antichi adusi agli amori della natura, non certo per olfatti moderni atrofizzati dai gas di scarico.

Perseguitata da sempre come il lupo e l'orso, la volpe non ha mai corso il rischio d'estinzione, benché ancora negli anni '50 una testa del canide fruttasse la consistente taglia di lire 500. Al successo dell'autoconservazione avrà contribuito anche la mitica astuzia (più realisticamente, pensiamo, la capacità d'adattamento). Se l'ambiente non passa lepri a pranzo e polli a cena, possono andar bene i ratti; persino i rifiuti di una discarica abusiva. La campagna non offre nemmeno quelli (si fa per dire), beh allora si va in città. Nel settembre del '92 una giovane volpe, investita da un'auto, fu poi catturata alla Veggioletta (fra le vie Einaudi e 1° Maggio). Da allora le segnalazioni in città non si contano (l'ultima nel parcheggio della ex Caserma gen. Cantore, lungo lo Stradone Farnese). Pensare che fior di studiosi, chiamati pochi anni or sono a compilare la Carta delle vocazioni faunistiche dell'Emilia-Romagna, avevano perentoriamente escluso la presenza della volpe in tutta la pianura!

Da "Bestiario piacentino - I Piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento" ed. Banca di Piacenza, di Cesare Zilocchi

I RAGUZZI, ULTIMI BANCHIERI PIACENTINI

L'ultimo numero edito del *Bollettino storico piacentino* (n. 2/'01) pubblica un approfondito studio di Giorgio Fiori dal titolo "I Raguzzi, ultimi banchieri piacentini".

Si tratta di un'interessantissima ricostruzione delle vicende della nota famiglia, inquadrata nella più ampia storia del sistema bancario piacentino di fine 800-inizio 900.

Condominio

SCRITTE OFFENSIVE, VANNO ELIMINATE

Se nel complesso condominiale vi siano scritte offensive per un terzo e questi ne chieda l'eliminazione, l'amministratore deve provvedere a quanto richiesto, evitando che il reato venga portato a ulteriori conseguenze. In difetto, sussiste a carico dell'amministratore una responsabilità aquiliana (extracontrattuale, cioè).

Il principio (all'evidenza applicabile anche in fattispecie non condominiali) è stato stabilito dalla Cassazione, con sentenza - della sua terza sezione - 21.6.'02 n. 9055 (Pres. Giustiniani, rel. Purcaro).

BANCA flash

periodico d'informazione della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

ALLA CORTE SECENTESCA DEL SULTANO OTTOMANO...

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

di Venezia, e ne vogliono aver sempre buona provvisione dentro, perché ne mangiano assai con gran gusto, massime quando vanno alla caccia e ai piaceri".

Se ne deduce il grande apprezzamento che il grana piacentino incontrava nel Serraglio: un formaggio, nota il curatore, "famoso fin dal Medioevo" (come fra l'altro dimostraron, quaranta e anche più anni addietro, gli studi specifici del prof. Alcide Rossi, che aveva quasi fatto missione della propria esistenza l'attestare il valore del grana piacentino, schiacciato fra il padano e il parmigiano-reggiano).

Gli elogi per il grana piacentino trovano in Bon più circostanze: è l'unico formaggio citato relativamente alla mensa imperiale; viene mangiato "volentieri" sia dal "re" sia dalle "sultane" sia da "tutti li grandi"; è gustato "volentieri"; si vuole averne "buona provvigione"; è mangiato "assai con gran gusto". E si tratta di elogi tanto più validi quando si consideri che giungono da un diplomatico di Venezia, repubblica che nulla aveva da spartire con Piacenza.